Ogni bambino ha diritto ad essere bambino

Giuliana Limiti
(docente di pedagogia comparata Università di Roma
presidente Commissione Italiana OMEP/UNESCO)

La storia dei rapporti della società, dei genitori, degli adulti, con il nuovo nato, il piccolo bambino non autosufficiente, si è dispiegata tra due poli che sembravano contrapposti. Quello della sua inesistenza sociale sul piano giuridico e quindi anche del diritto paterno di vender/o, di sopprimerlo, con l'altro che lo vedeva soltanto in funzione strumentale, per forgiarlo con un modello ben preciso di adulto. Ma l'uno e l'altro polo convergevano nel disconoscimento al bambino di un suo diritto, di una sua autonomia di espressione e di volontà, di una sua dimensione d'essere, diversa da quella degli adulti.

Quando da Comenius a Rousseau, a Kant, a Pestalozzi, si intuì che il rapporto con il piccolo bambino comportava un adeguamento ai suoi desideri, ai suoi bisogni, e si riconobbe e s/ scopn l'infanzia, fu fatto rivoluzionario, sia sul piano religioso che politico. Ciò influì non poco a modificare i processi educativi. Da questa scoperta nacquero le scuole della prima infanzia; da questa constatazione nacque il religioso rispetto del dispiegamento, non sempre prevedibile, delle capacità innate che, con l'educazione, si contribuiva ad aprire.

I grandi educatori lo avevano intuito, i grandi scrittori lo avevano rivelato, ma il bambino rimaneva solo alla merce dei genitori, traverso la non sempre bene esercitata patria potestà, degli adulti insofferenti ai movimenti e alle grida di allegria e di scoperta, di amicizia e disdegno, con i quali i piccoli bambini si esprimono, della società che non si considerava titolare del diritto di cittadinanza umana del bambino che nasce, qualunque sia la condizione giuridica o sociale o razziale o religiosa di chi lo ha fatto nascere.

Nel mondo che viviamo vi sono milioni di bambini soli perché ancora la riunita internazionale non ha saputo superare {'inferiorità giuridica, ne saputo elevarsi al di sopra dell'aiuto come assistenza, di là dell'organizzazione la struttura scolastica, salvaguardandolo dalle strumentalizzazioni, assai più grandi di lui per quantità non per qualità.

La scienza medica, quella neurologica in particolare, ha mostrato l'importanza fondamentale e vitale dei primi tre anni di vita del bambino, quando si formano (o non si formano) le connessioni nervose dei lobi cerebrali, quando cioè la stimo/azione che circonda il bambino è vivace, affettuosa, calda, calma, cingente, varia (musica, parola, gesto, sguardo). Il bambino è cosciente ed è bambino, quando ancora è nel grembo materno e continua ad esserlo quando ne è uscito fuori.

Created with novaPDF Printer (www.novaPDF.com)